Coro CantAmarilli

Sotto la direzione di Nicoletta Tretto, che ne cura la guida artistica da oltre un decennio, il Coro femminile CantAmarilli si dedica alla promozione della musica corale. Con la partecipazione a rassegne, festival e concerti tematici, propone un repertorio ampio e variegato, che abbraccia generi ed epoche diverse; grazie a interpretazioni capaci di coinvolgere l'ascoltatore in un intenso scambio emozionale, il Coro ha ricevuto decisi apprezzamenti, anche per l'elevata qualità artistica, frutto di scelte mirate per le specifiche occasioni (come la Giornata della Memoria, la Festa Internazionale della Donna, il Tempo di Quaresima) e in relazione ai diversi contesti o (chiese, teatri, eventi culturali).
Il repertorio spazia dalla polifonia a cappella alla musica corale con accompagnamento strumentale ed orchestrale, collaborando anche con soliste ospiti, in un dialogo musicale che arricchisce ulteriormente l'esperienza artistica.

Programma di sala

♫ **George Matheson: *O Love* (1882)**

L'inno sacro "O Love That Wilt Not Let Me Go" è una delle perle della musica corale cristiana ed è ampiamente eseguito in contesti liturgici, corali e anche per esequie nei contesti protestanti, dove è molto popolare, perché infonde conforto spirituale. Viene regolarmente eseguito nei servizi domenicali evangelici, specialmente nei momenti meditativi, di preghiera o durante le comunioni. Di questo inno, scritto quando il pastore scozzese Matheson era già colpito da cecità, più tardi annotò: «L'inno è il frutto di quella sofferenza… Fu il lavoro più rapido che abbia mai compiuto in vita mia… Ebbi l'impressione non già di averlo elaborato io stesso, quanto di averlo raccolto sotto dettatura da una voce interiore».

♫ **Gilbert Bécaud: *L'important c'est la rose* (1967)**

Fra i brani più iconici del cantautore francese, e considerato ormai un classico della chanson française, propone un messaggio di speranza: la canzone invita a non farsi abbattere dalle delusioni – un amore perduto, le difficoltà quotidiane – e a concentrarsi su ciò che di prezioso esiste intorno a noi. La rosa è qui metafora di essenziale positività, che non si dilegua nonostante le avversità – le spine – della vita.

♫ **Morten Lauridsen: *Dirait-on* (dalle *Chansons des Roses*, 1993)**

Sulla suggestione dei versi di Rilke, il compositore americano offre una meditazione sull'ineffabile: l'amore non come affermazione, bensì come riflesso dell'anima. La partitura intesse un gioco di specchi e risonanze, dove le voci si rincorrono come respiri in un giardino segreto. Il sentimento non è mai del tutto svelato; abita le trame di una sonorità intima e contemplativa, offrendosi a chi sa cogliere, tra le note, anche la voce delicata del silenzio.

♫ **John Rutter: *A flower remembered* (2014)**

Scritto in memoria delle vittime del terremoto e dello tsunami del Tōhoku (Giappone), e del disastro nucleare di Fukushima del 2011, il testo trasfigura il fiore in memoria vivente: il fiore "non può mai appassire", la sua fragilità biologica soccombe al tempo, ma il suo valore simbolico fiorisce perennemente nel ricordo, diventando una "voce gentile" che sfida il vuoto dell'assenza per restituire dignità a ciò che è andato perduto.

♫ ***Si ringrazia per la preziosa collaborazione il M° Paola Guiotto (tastiera)*** ♫